

SAFER DAY 2019 ATTIVITÀ

SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO **CLASSI PRIME**

SCUOLA PRIMARIA **CLASSI V**

1. Condivisione e discussione sul materiale informativo (*brainstorming*).
2. Attività laboratoriali:
 - a. *Scriviamo le nostre regole*
 - b. *Mi piace – Non mi piace*

SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO **CLASSI TERZE**

1. Condivisione e discussione sul materiale informativo(*brainstorming*).
2. Attività laboratoriali
 - a. *Io al suo posto*
 - b. *Il gioco delle emozioni*



3.1 La privacy ai tempi di internet

Che cos'è la privacy?

La *privacy* è il diritto alla riservatezza della propria vita privata e al controllo dei propri dati personali. A dichiararlo è il *codice privacy* (Decreto Legislativo n. 196/2003, *codice in materia di protezione dei dati personali*) la cui finalità è garantire che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, della dignità dell'interessato (con riferimento alla riservatezza), dell'identità personale e del diritto di protezione dei dati personali.

Il concetto di *privacy* è dunque correlato a quello di dato personale, che rappresenta ogni informazione che sia relativa all'identità della persona, attraverso la quale è identificata o identificabile.

Nello specifico include:

- **DATI ANAGRAFICI** (nome e cognome, indirizzo mail, indirizzo di residenza e/o domicilio, numero di telefono, ecc.)
- **DATI FINANZIARI** (codice fiscale, conto corrente, numero carta di credito, ecc.)
- **DATI IDENTIFICATIVI** (fotografie, video e qualsiasi cosa permetta l'identificazione diretta dell'interessato);
- **DATI SENSIBILI** (informazioni utili a rivelare nazionalità, opinioni politiche, convinzioni religiose, ecc.)
- **DATI GIUDIZIARI** (processi, denunce, ecc.)

Anche la scuola, nell'informativa sul trattamento dei dati personali, deve chiarire a famiglie e studenti quali dati raccoglie, con quali finalità e come li utilizza. Non bisogna dimenticare che vengono raccolti dati di tutti i tipi, anche delicati che possono riguardare la salute e la religione.

Per approfondire: **LA PRIVACY A SCUOLA,**

[Vademecum garante](#)

Il codice privacy

In sintesi, il codice privacy individua e tutela i dati...

...**PERSONALI** ossia relativi a persona fisica e/o giuridica, ente o associazione – identificati o identificabili anche indirettamente – mediante riferimento a qualsiasi altra informazione compreso un numero di identificazione personale.

...**ANONIMI** vale a dire le informazioni che, in origine o a seguito di indagini, possano essere associate a un interessato identificato o identificabile

...**IDENTIFICATIVI** cioè utili all'identificazione diretta dell'interessato.

...**SENSIBILI** ossia idonei a rivelare l'etnia, l'orientamento sessuale, filosofico, religioso o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni e organizzazioni di ogni natura, lo stato di salute.

...**GIUDIZIARI** vale a dire ogni informazione inerente alla qualità di imputato o di indagato, al casellario giudiziario e all'anagrafico relativo alle sanzioni amministrative dipendenti da reato e di eventuali carichi pendenti.

...**STATISTICI** e/o di carattere tematico, per esempio le informazioni contenute nelle banche dati e/o in qualsivoglia complesso organizzato.



Privacy: un'occasione educativa

Bambini e adolescenti raccontano le loro esperienze in Internet, confrontando opinioni, condividendo gusti, foto, video e informazioni disparate allo scopo di avere sempre più amici, più pubblico e più persone con cui interagire, manifestando un continuo e crescente bisogno di comunicare, ma anche di apparire e mostrarsi, esigenza strettamente connessa alla ricerca di una propria identità. Tutti questi aspetti indubbiamente positivi, richiamano importanti questioni legate alla riservatezza. Non a caso, imparare a gestire la propria *privacy* è il primo passo per navigare in Internet in modo autonomo. La corretta gestione della *privacy* non riguarda solo la propria sicurezza, ma anche la propria "reputazione", ovvero il giusto confine e rispetto per se stessi e per gli altri. Il diritto alla *privacy* è anche un dovere, ed è incluso in un insieme di valori etici e comportamentali imprescindibili.

Parlare di *privacy* in classe è dunque un'occasione educativa unica.

Chiedete ai vostri studenti se conoscono la procedura per compilare un form online, e fateli riflettere sul fatto che la scuola, per esempio, deve obbligatoriamente chiedere il permesso ai loro genitori *prima* di scattare fotografie o di girare dei video: allo stesso modo, loro dovrebbero prestare molta attenzione *prima* di effettuare un upload o di affidare informazioni personali alla Rete.

Parlare della *privacy*, discuterne e includere l'argomento all'interno della didattica è importantissimo: la comprensione del concetto stesso non può avvenire se non attraverso il confronto, comunicando i propri bisogni e ascoltando quelli degli altri.

Una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alla *privacy* dei più piccoli, i quali non hanno ancora la piena conoscenza di cosa sia un dato personale, erroneamente attribuito solo a nome e indirizzo di casa, ma raramente alla propria o altrui immagine (foto e/o video). Con la diffusione dei social network e delle App, inoltre, bambini e adolescenti hanno sviluppato una certa difficoltà nel distinguere ciò che può essere reso pubblico da quello che sarebbe meglio rimanesse privato: occorre quindi aiutarli a raggiungere un grado di consapevolezza maggiore rispetto all'indelebilità delle informazioni online.



Consigli da dare agli studenti

- **EVITATE** DI DIFFONDERE IN RETE INFORMAZIONI PERSONALI, COME L'INDIRIZZO DI CASA O LA SCUOLA CHE FREQUENTATE.
- **PROTEGGETE** I VOSTRI DATI SENSIBILI PER EVITARE SPAM O ALTRI TIPI DI TRUFFE (COME RICERCHE DI MARKETING NON AUTORIZZATE).
- **PARLATE** COI VOSTRI AMICI DI COME GESTITE LE FOTO E DITEGLI DI CHIEDERVI IL PERMESSO PRIMA DI POSTARE IMMAGINI CHE VI RITRAGGONO.
- **CREATE** PASSWORD COMPLESSE, CONTENENTI MAIUSCOLE, MINUSCOLE, NUMERI E SIMBOLI.
- **NON RIVELATE** LE VOSTRE PASSWORD A NESSUNO.
- **CONTROLLATE** LE IMPOSTAZIONI DELLA PRIVACY NEI VOSTRI SOCIAL NETWORK E, SE POSSIBILE, RAFFORZATELE.



attività in classe

Brainstorming

3.2 Web reputation

Che cos'è la web reputation?

A differenza di quanto succedeva prima della diffusione di massa di Internet e dell'accesso sempre più facile a dispositivi ormai tutti connessi online, i più giovani si trovano a dover gestire la propria identità non solo nella vita reale, ma anche online, un po' come una volta succedeva a VIP e a personaggi pubblici: si tratta di una responsabilità che tocca chiunque scelga di avere un profilo su un social network e, di conseguenza, anche la stragrande maggioranza dei più giovani.

Dati, informazioni e azioni non appartengono più (solo) ai legittimi proprietari poiché lasciano una traccia, spesso indelebile, in Rete: è dunque molto importante che gli studenti se ne rendano conto, e che scelgano cosa mettere online con scrupolosità, valutando attentamente le eventuali conseguenze immediate (come si presentano, che immagine di sé danno, che tipo di relazioni strutturano, come vengono percepiti dai loro amici) e future (identità in divenire di bambini e di adolescenti che, in alcuni casi, potrebbero trovarsi a dover fare i conti con "tracce" discutibili del passato, fino ad arrivare al caso estremo in cui anche trovare un lavoro potrebbe essere un problema a causa da ciò che hanno pubblicato o reso noto online anni prima).

Certo non è facile per un teenager entrare in quest'ottica, tuttavia è bene cominciare a riflettere sui comportamenti online e sulla propria identità pubblica e virtuale fin da giovanissimi.



Domande stimolo:

Secondo voi cosa può esserci di dannoso nell'utilizzare internet?

Quello che è pubblicato su facebook è sempre vero e appartiene a persone reali?



Consigli da dare agli studenti

- **INSERITE PERIODICAMENTE IL VOSTRO NOME SUI PRINCIPALI MOTORI DI RICERCA E GUARDATE I RISULTATI: SE QUALCOSA VI INFASTIDISCE, CERCATE DI ELIMINARLA E, SE NON NE SIETE CAPACI, PARLATENE CON QUALCUNO DI CUI VI FIDATE.**
- **IN INGLESE SI DEFINISCE **OVERSHARING** E IDENTIFICA L'ABITUDINE DI POSTARE E DI CONDIVIDERE TUTTO CIÒ CHE CAPITA: LIMITARE QUESTO TIPO DI ATTEGGIAMENTO FA CALARE RISCHI E CONSEGUENZE INDESIDERATE.**
- **SE NON VOLETE CHE TUTTI SAPPIANO TUTTO DI VOI, NON POSTATE TUTTO SU INTERNET (NEMMENO NELLE CHAT PRIVATE).**
- **CHIUDERE UN ACCOUNT O ELIMINARE UN PROFILO DA UN SOCIAL NETWORK È UNA PROCEDURA (A VOLTE) COMPLESSA MA FATTIBILE: SE NON NE SIETE CAPACI, PIUTTOSTO CHE RINUNCIARE, CHIEDETE A QUALCUNO DI AIUTARVI.**



attività in classe

Dopo aver stimolato un confronto collettivo sulla tematica in oggetto, chiedete ai vostri studenti di pensare a come vorrebbero essere considerati dalle persone a cui vogliono bene, soprattutto dai loro amici. Il loro profilo, le immagini e i post che caricano in Rete li rappresentano davvero? Fateli riflettere su come (e quanto) la loro comunicazione e immagine potrebbe migliorare e, se possibile, decidete di supportarli individualmente..

Avviare discussione con domande stimolo.

Es.: Avete una password sicura? Avete una password segreta? Siete sui social? Avete impostato le restrizioni della privacy?

3.3 Il cyberbullismo

Che cos'è il cyberbullismo?

Il *cyberbullismo* (detto anche "bullismo elettronico") è una forma di prepotenza virtuale attuata attraverso l'uso dei nuovi media, dai cellulari a tutto ciò che abbia una connessione a Internet. Come il bullismo tradizionale è una forma di prevaricazione e di oppressione reiterata nel tempo, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone più potenti nei confronti di un'altra percepita come più debole.

Le caratteristiche tipiche del bullismo sono l'intenzionalità, la persistenza nel tempo, l'asimmetria di potere e la natura sociale del fenomeno (Olweus, 1996). Tuttavia, nel cyberbullismo intervengono anche altri elementi, per esempio:

- **L'IMPATTO:** la diffusione tramite Internet è incontrollabile, anche a situazione risolta poiché video e immagini possono restare online.
- **L'ANONIMATO:** chi offende online può nascondersi dietro un nickname o false identità (FAKE).
- **L'ASSENZA DI CONFINI SPAZIALI:** il fenomeno del *cyberbullismo* può avvenire ovunque e invadere anche gli spazi personali (la vittima può essere raggiunta facilmente tramite supporti connessi a Internet).
- **LA MANCANZA DI LIMITI TEMPORALI:** per i cyberbulli, e di conseguenza per le loro vittime, il giorno e la notte hanno lo stesso valore.¹

Gli elementi descritti non sono negativi di per sé. Al contrario. Le buone azioni (umanitarie, di sostegno, di solidarietà, ecc.) e le notizie meritevoli di essere diffuse e promosse viaggiano in Rete liberamente e sono accessibili e gratuite a tutti, anche a coloro che una volta ne erano esclusi per ragioni geografiche, economiche o razziali (digital divide).

L'azione educativa degli insegnanti deve concentrarsi sulla natura sociale del fenomeno e sulle cause che portano alla discriminazione e/o all'esclusione di alcuni membri della società. Non è Internet il problema, ma Internet ha il potere di amplificare e di rendere visibili alcune pericolosità: ricordate ai vostri studenti che non ci si deve nascondere dietro schermi e display e che, tante volte, è più opportuno esporsi e parlarsi vis à vis.

Infine, occorre tener presente che il cyberbullismo non colpisce qualcuno in particolare (anche se ci sono alcune tipologie che possono essere presi di mira più facilmente), ma che qualsiasi studente può esserne oggetto.

Farli lavorare sull'empatia, cioè sulla capacità di mettersi nei panni dell'altro, è fondamentale per aiutarli a riflettere sulle conseguenze delle loro azioni.

Tipologie di cyberbullismo²

Esistono diverse modalità per perpetrare azioni di cyberbullismo.

- **FLAMING:** messaggi online violenti e volgari mirati a suscitare battaglie verbali.
- **HARASSMENT:** spedizione ripetuta di messaggi offensivi mirati a molestare e/o ferire i sentimenti di qualcuno.
- **DENIGRAZIONE:** parlare di qualcuno (via e-mail, SMS, sui social network, ecc.) per danneggiarne gratuitamente e con cattiveria la reputazione.
- **IMPERSONATION:** spacciarsi per un'altra persona per spedire messaggi e/o pubblicare testi riprensibili.
- **EXPOSURE:** rivelare informazioni private e/o imbarazzanti su altre persone.
- **TRICKERY:** ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi condividere con altri le informazioni.
- **ESCLUSIONE:** discriminare deliberatamente una persona da un gruppo online per provocarle un sentimento di emarginazione.
- **CYBERSTALKING:** molestie, persecuzioni e denigrazioni ripetute mirate a intimidire altri utenti.



Consigli da dare agli studenti

- **RISPETTATE** GLI AMICI VIRTUALI COME GLI AMICI REALI (ANCHE PERCHÉ, MOLTO SPESSO, SI TRATTA DELLE STESSÉ PERSONE).
- **SE SIETE VITTIME** DI FENOMENI DI CYBERBULLISMO, RICORDATEVI DI NON CANCELLARE LE PROVE IN VOSTRO POSSESSO.
- **BLOCCATE** CHI VI INFASTIDISCE E, SE POSSIBILE, SEGNALATE IL PROFILO AGLI AMMINISTRATORI DEL SITO O DEL SOCIAL NETWORK.
- **PARLATE DEI VOSTRI PROBLEMI** CON QUALCUNO DI CUI VI FIDATE: TENERSI TUTTO DENTRO NON RISOLVE LE COSE.
- **NON "VENDICATEVI"** REPLICANDO A TONO E METTENDOVÌ SULLO STESSO PIANO DI CHI VI ATTACCA: FINIRESTE PER PEGGIORARE LA SITUAZIONE.



attività in classe

Chiedete agli studenti di identificare le caratteristiche che differenziano gli scherzi dai fenomeni di bullismo e cyberbullismo: aiutarli a riconoscere alcuni stereotipi è fondamentale.

Altro elemento degno di nota è la resistenza a schierarsi dalla parte della vittima per "paura di fare la stessa fine". In ogni classe ci sono elementi più sensibili di altri: "lo sapevamo tutti che stava male"; spesso è con frasi simili che i ragazzi commentano le situazioni che si sono concluse con l'allontanamento spontaneo (o la fuga) della vittima, per esempio in un'altra scuola. Si tratta di una paura reale, ma fornire istruzioni o dettare regole di comportamento in questi casi non è utile. Al contrario, è importante che gli studenti, magari seduti in cerchio, abbiano la possibilità di confrontarsi per cercare soluzioni e strategie adeguate e condivise.

Il ruolo dell'insegnante è facilitare la discussione dando spazio alle opinioni di tutti, sistematizzando i punti salienti su cartelloni da esporre in classe o rielaborati in gruppo.

Conoscete qualcuno che è stato vittima di un bullo...anzi un cyberbullo?

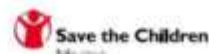


LABORATORIO CLASSI V E I. ATTIVITÀ A. *SCRIVIAMO LE NOSTRE REGOLE*

Spiegazione: Dividere gli alunni a coppia. Devono scrivere le regole secondo loro fondamentali, in un foglio A4. Ogni regola verrà poi decorata e incollata al poster (qui un esempio), che sarà appeso in classe

A6

DETTIAMO NOI LE REGOLE



LABORATORIO CLASSI V E I. ATTIVITÀ B. “MI PIACE, NON MI PIACE”.

Spiegazione: chiedete a due alunni di mettersi uno alla vostra destra e uno alla vostra sinistra. Uno alzerà il pollice (il mi piace di *Facebook*), l'altro farà il pollice verso. Poi leggete le frasi, gli alunni che sono d'accordo con la frase si alzeranno e si posizioneranno accanto al mi piace, chi non è d'accordo si metterà accanto all'alunno col pollice verso.

A7

Frase su Internet

- SU INTERNET NON CI SONO REGOLE
- SU INTERNET SI PUÒ FARE QUELLO CHE SI VUOLE TANTO NON TI BECCANO MAI
- LE COSE SCRITTE SU INTERNET FANNO MENO MALE DI QUELLE DETTE IN FACCIA
- LE IMMAGINI CHE CARICO SU INTERNET E SUI SOCIAL NETWORK SONO SOLO MIE E NE HO IL PIENO CONTROLLO
- NON MI È MAI CAPITATO NIENTE DI SPIACEVOLE ONLINE
- L'ETÀ MINIMA PER ACCEDERE AI SOCIAL NETWORK È 13 ANNI
- CONOSCO DI PERSONA TUTTI I MIEI AMICI VIRTUALI
- I VIDEOGIOCHI ONLINE SONO TUTTI GRATUITI



Spiegazione: chiedere agli alunni di scrivere in un foglio le risposte alle seguenti domande. Chiedete poi ad alcuni di leggerle ad alta voce.

A3



PASSwORLD

Conosci un nuovo amico durante un gioco online, dopo un po' di tempo ti chiede alcuni dati personali come foto, numero di telefono, indirizzo di casa e password del tuo profilo per aiutarti a superare alcuni livelli del gioco.



Cosa decidi di fare?

Large green lined writing area for the response to the PASSwORLD scenario.



IDwORLD

Durante una chat di gruppo con i tuoi amici si inserisce nella conversazione una persona che non conosci, **cosa decidi di fare?**



Large green lined writing area for the response to the IDwORLD scenario.



LABORATORIO CLASSI TERZE. ATTIVITÀ A IO AL SUO POSTO.

Spiegazione: chiedere agli alunni di scrivere in un foglio le risposte alle seguenti domande. Chiedete poi ad alcuni di leggerle ad alta voce.

A3



CLICWORLD

Un gruppetto di cyberbulli offende una vostra compagna sui social network.

Che cosa fate?



Lined writing area for the response to the 'CLICWORLD' scenario.



GAMEWORLD

Il vostro migliore amico vi confida che ha deciso di scaricare un gioco a pagamento e vorrebbe che lo faceste anche voi per poter giocare insieme.

come vi comportate?



Lined writing area for the response to the 'GAMEWORLD' scenario.



Gli alunni verranno invitati a mimare e riconoscere alcune emozioni o condizioni che saranno poi associate alle caratteristiche di una potenziale vittima o di un Cyberbullo.

L' insegnante chiama a turno degli alunni a cui chiede di mimare una delle seguenti Emozioni

Imbarazzo

Depressione

Paura

Prepotenza

Arroganza

Gelosia

Gli altri dovranno indovinare e associare le varie emozioni o al bullo o alla vittima

Il presente lavoro è una sintesi del [kit didattico](#) di generazioni connesse

Per approfondire

[Generazioni connesse](#)

[Kit kid](#)

[Kit teen](#)

Canale [youtube](#)

Lo [spot](#) contro il cyberbullismo della nostra scuola